



Foto di Milo Sciaky/Ansa

Il gonfalone dell'Anpi in piazza Duomo durante il corteo del 25 Aprile per il 65/mo anniversario della Liberazione

Intervista a Carlo Smuraglia

«Mobilitazione straordinaria per salvare il 25 aprile»

Il presidente Anpi «Ancora nessun atto formale per fare uscire l'accorpamento delle feste civili dalla manovra. Da oggi manifestazioni, raccolte di firme, presidi e telegrammi al presidente del Senato»

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

La storia può essere violentata in tanti modi. Per esempio affogando un emendamento nella babele di trattative intorno a questa quadrupla manovra che il *Wall Street Journal* ha definito «una pagliacciata». Ma, ancora una volta, i partigiani non ci stanno. Ieri la segreteria nazionale dell'Anpi, riunita in seduta straordinaria, ha deliberato una mobilitazione generale per impedire la strage delle cosiddette «feste civili», quelle, per intendersi, che celebrano il fondamento dell'Italia uscita dal fascismo. «Il 25 aprile,

il primo maggio e il 2 giugno: siamo ancora lì, a difendere non solo la memoria, ma l'identità stessa del paese: lo dice Carlo Smuraglia, presidente dell'associazione nazionale partigiani.

Presidente, cosa sta succedendo?

«La situazione è molto confusa: la manovra viene riaggiustata continuamente, al Senato si stanno presentando gli emendamenti, la commissione è in attesa e in tutto questo non si sa ancora quale sia la sorte del paragrafo sulle festività. Comprendiamo i motivi della manovra, ma l'aspetto dei valori è altrettanto importante. 25 aprile, primo maggio e 2 giugno sono date importanti per tutti gli italiani. Gli argomenti che si sono usati per inserirle nella manovra sono irrilevanti dal

Chi è Guida un'associazione con 150 mila iscritti



Carlo Smuraglia è un avvocato esperto di lavoro. È stato parlamentare nel Pci e nel Pds. Da aprile è presidente dell'associazione dei partigiani, che conta 150 mila iscritti.

punto di vista del risparmio. E poi: davvero non abbiamo la consapevolezza del valore simbolico ed educativo di queste date? Noi il 25 aprile spieghiamo alle nuove generazioni cos'è stato il fascismo e cosa ha voluto dire la Liberazione, così come il primo maggio è un momento unitario che riguarda tutti i lavoratori, una festa che solo il fascismo aveva messo in discussione...».

Contro la storia

«Tutto sarà affossato nella fiducia? Vien da pensare che davvero ci sia chi vuole fare i conti con la Resistenza...»

Voi lanciate una mobilitazione straordinaria...

«Abbiamo dato indicazione a tutte le nostre delegazioni - molte delle quali si sono mosse già autonomamente - di intensificare al massimo il proprio impegno. Siamo preoccupati per il fatto che si parli sempre più spesso di fiducia: sarebbe grave se vi rientrasse la norma sulle festività senza che vi sia stata una discussione seria».

Ma qual è la ragione profonda per questa misura? Davvero quella di fare i conti con la Resistenza?

«Sicuramente questa vicenda alimenta il sospetto che vi sia in alcuni la volontà di cogliere l'occasione di togliere di mezzo valori fondamentali alla convivenza nel nostro paese. Si stanno sommando diverse cose: proposte di legge per l'abrogazione della dodicesima disposizione transitoria della Costituzione (che vieta la riorganizzazione del partito fascista, ndr), il tentativo di equiparare i repubblicani ai partigiani e oggi la volontà di spostare il 25 aprile. Sono iniziative che fanno pensare che ci sia una precisa volontà o, come minimo, una scarsa comprensione della storia».

Eppure sembrava che stessero prendendo piede iniziative bipartisan...

«Beh, non se n'è saputo più nulla. Ho visto la dichiarazione del ministro Brambilla che ha ribadito come la questione della festività sia rimasta in bilico. Noi aspettiamo un atto formale: sarebbe motivo di tranquillità per tutti, a quel punto ci si può occupare dei veri elementi della manovra, che investe in maniera così gravosa le famiglie italiane. Intanto promuoviamo tutte le iniziative possibili: telegrammi, raccolte firme, presidi, manifestazioni. Vogliamo fare sentire il peso della volontà popolare sollevando un problema che non è dell'Anpi, ma di tutti gli italiani». ♦